

L'INTERVISTA • Stefano Fassina Parlamentare Leu

IL MOVIMENTO

5S, il sorpasso sulla Lega. Muro contro Nordio su intercettazioni

Il sorpasso sulla Lega che ora tanti grillini osano sognare diventa una realtà per qualche ora, almeno per un sondaggio. Ma nel giorno in cui *Repubblica* dà conto della stima di Izi che dà il M5S al 13 per cento e il Carroccio al 12, i Cinque Stelle pensano soprattutto a rilanciare sul tema giustizia, scagliandosi in battaglia contro l'ex pm Carlo Nordio, candidato e possibile Guardasigilli per conto e in nome di Fratelli d'Italia. Ad accendere la miccia è stato lo stesso Nordio, che nei giorni scorsi aveva già proposto il ripristino della vecchia immunità parlamentare, provocando evidenti mugugni nella Lega e anche in FdI. Ieri invece l'ex magistrato ha evocato il taglio delle intercettazioni: "Si può risparmiare anche su tutti gli sprechi che ci sono nel mondo della giustizia, a cominciare dalle intercettazioni telefoniche e ambientali che costano 200



In campagna Il leader del M5S, Giuseppe Conte, parla ai suoi sostenitori; sotto, Stefano Fassina
FOTO ANSA

"Il M5S è di sinistra, il Pd no e non capisco questo stupore"



LO SBERLEFFO

MARCUCCI, TRA SOGNO E MEMORIA

Scrive sui social l'ex capogruppo Pd al Senato, Andrea Marcucci: "Giuseppe Conte, o meglio Giuseppe come lo chiamava con affetto il suo amico Donald alla Casa Bianca, continua ad attaccare il Pd e a parlare a vanvera di agenda progressista. Cosa avevano di progressista le relazioni speciali con Trump e i decreti sicurezza?". Marcucci dimentica la dichiarazione di fiducia del 10 settembre 2019: "Anche grazie alla sua presenza e alla sua forza, signor presidente (siamo riusciti) a costruire finalmente un governo, una maggioranza, un progetto comune e, aggiungo io, un sogno". Brutto perdere la memoria.

» Davide Depascale

Non capisco tutto questo stupore, il programma del Movimento 5 Stelle è chiaramente di sinistra, e intercetterà tanti elettori indecisi o delusi da un Pd troppo appiattito su Draghi". Stefano Fassina, parlamentare uscente di Leu, è tra i più scontenti della rottura del campo largo tra Pd e M5S, tanto da decidere di non ricandidarsi, e ha appena scritto un libro (*Il mestiere della sinistra nel ritorno della politica*, edito da Castelvecchi) per gettare le basi di una ricomposizione del fronte progressista dopo le elezioni. Lo presenterà domani a Roma, insieme al presidente dei 5S Giuseppe Conte e alla capogruppo di Leu al Senato Loredana De Petris.

Quanto ha influito la rottura tra Pd e 5S sulla sua scelta di non ricandidarsi?
È stata la variabile fondamentale che ha portato alla mia decisione. Considero questa rottura il male assoluto, e candidandomi avrei implicitamente avallato questa scelta, aggravando la situazione. Ho invece deciso di fare un passo indietro, lavorando fin da subito per ricucire questo strappo e far ripartire quel cantiere progressista avviato tre anni fa con la nascita del governo Conte-2.
Crede quindi che i 5S abbiano abbandonato il loro tradizionale trasversalismo per identificarsi come un partito di sinistra?
Bastava leggere i 9 punti del documento presentato a luglio da Conte a Draghi per capire lo spirito progressista del nuovo corso del Movimento. Propo-

ste come quella sul salario minimo, sulla lotta al precariato e sulla difesa del reddito di cittadinanza, oltre al no all'invio di nuove armi all'Ucraina, toccano questioni sociali che vanno a colpire l'elettorato di sinistra, e non posso che condividerle pienamente.

Tutto questo mentre Letta continua a parlare di Agenda Draghi.
Una scelta del tutto incomprensibile, e che spiega benissimo-



Bastava leggere i nove punti di Conte a Draghi per cogliere lo spirito progressista

mo la rimonta di Conte. Mentre Letta difende un metodo ultradecisionista come quello di Draghi e segue pedissequamente il premier sull'Ucraina, allineandosi alla posizione bellicista degli Stati Uniti anziché spingere per una soluzione diplomatica che metta fine alla guerra, Conte attrae consensi dall'area progressista e da quella cattolico-sociale, attenta alle conseguenze economiche e umanitarie del conflitto, oltre a portare avanti i temi del



lavoro che il Pd trascura da anni, gli stessi che mi hanno spinto a lasciare il partito nel 2015.

Non sembra essere il Pd filosovietico di cui parla Renzi.
Renzi ormai è una macchietta, sa di essere al capolinea e deve spararla sempre più grossa per mantenere visibilità. Le sue parole non meritano alcuna considerazione.

Letta ha impostato la campagna elettorale come un "noi contro loro", da una parte i difensori della Costituzione e dei diritti e dall'altra i nemici dell'Europa e della democrazia. È la strategia giusta?

Non direi, i sondaggi parlano chiaro. Letta punta a enfatizzare lo scontro con un'impostazione bipolare che non corrisponde alla realtà del panorama politico italiano, ma soprattutto non ha capito che Giorgia Meloni non è affatto percepita come un pericolo, sia dagli elettori italiani che dagli osservatori internazionali: le sue proposte sono in continuità con quelle di Draghi, dall'invio di armi alla politica economica.

In questo momento sembra più vicino al M5S che al Pd e ai suoi alleati.

Posso solo dire che nelle proposte dei 5S trovo le priorità per le quali ho combattuto in questi anni, e che dovrebbero essere al centro dell'agenda progressista.

milioni di euro l'anno, con i quali potrebbero assumere segretari e cancellieri per accelerare il corso dei processi". Un'idea che ha provocato la reazione di un nutrito gruppo di grillini, con in prima fila l'ex ministro della Giustizia Alfonso Bonafede: "Non mi stupisco per le parole del candidato di punta di Giorgia Meloni, queste sono le persone che, in maniera quasi ossessiva, attaccano le mie riforme cominciando proprio dalla Spazzacorrotti. L'obiettivo di questa gente è cancellare con un colpo di spugna il lavoro fatto dal M5S sul fronte giustizia". Ed è un altro messaggio che il Movimento diffonderà sempre più spesso, quello della "restaurazione" che passerebbe anche dall'attacco ai provvedimenti grillini: partendo ovviamente dal reddito di cittadinanza per poi arrivare alle leggi volute da Bonafede.

Così ecco anche la deputata della commissione Giustizia Angela Salafia, durasù Facebook: "Il messaggio di Nordio è molto grave, soprattutto in campagna elettorale, perché fa pensare che la destra stia facendo l'occhiolino a mafie e delinquenti". Oggi invece Giuseppe Conte sarà in Campania, dove parteciperà alla marcia per la legalità a Pollica (Salerno), in ricordo del sindaco della cittadina Angelo Vassallo, ucciso il 5 settembre 2010. Con l'ex premier ci saranno il fratello di Vassallo, Dario, candidato nel collegio uninominale di Eboli-Cilento, e il ministro per l'Agricoltura Stefano Patuanelli, candidato nel collegio di Salerno. Possibile la presenza anche dell'ex procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero de Raho.

@luccadecarolis